



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.

Vescovo di Ivrea

**Omelia della S. Messa con Ordinazione diaconale
Roma, S. Maria in Vallicella, 24 Novembre 2018**

Saluto l'Eminentissimo Sig. Cardinale Raffaele Farina che ci fa l'onore di assistere a questa Celebrazione. Saluto i carissimi Padri e tutti i Fratelli e le Sorelle presenti.

Sia lodato Gesù Cristo!

Grazie per avermi invitato a condividere la gioia di presentar al Signore i nostri fratelli Cristian, Nicola e Simone ai quali imporrò le mani per ordinarli diaconi, nel servizio a cui il Signore stesso li chiama attraverso la Chiesa Suo Corpo.

Al termine dell'Anno liturgico – il cammino antico e sempre nuovo nel quale ci è data la grazia di vivere il mistero di Cristo nell'incontro con Lui presente e vivo nella Sua Chiesa, con Lui Salvatore della nostra vita, di tutto ciò che siamo, fino alla sensibilità, fino all'istante che passa – la Chiesa ancora una volta si rivolge a Lui e lo saluta *Re dell'Universo*, prostrata ai Suoi piedi, come nel grande mosaico absidale della Basilica Ostiense volle essere raffigurato il Papa, piccolissimo, più piccolo del piede stesso del Signore... La Chiesa volge lo sguardo a Cristo e prega: «*Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù d peccato, ti serva e ti lodi senza fine*».

Egli, il Signore Gesù, è «*il sovrano dei re della terra*» ci ha detto Giovanni, il discepolo amato che ha posato il capo sul cuore del Maestro; è «*l'Alfa e l'Omèga*», l'inizio e il fine di tutto; è «*Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, e ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre*».

Ammessi per grazia a condividere l'esperienza dei primi che Lo hanno incontrato e che, nella amicizia, nella comunione con Lui, hanno sperimentato, pur nella loro fragilità, il *centuplo* promesso a chi lo segue – la possibilità di gustare cento volte di più ogni cosa della vita – noi siamo qui a ringraziare il Signore e a chiedere la grazia di vivere tutto nella consapevolezza della Sua presenza e nella certezza che questo è ciò per cui vale la pena di vivere... Tutto, infatti, ha la sua consistenza e il suo saldo fondamento in Lui, come dice san Paolo: «*Per mezzo di lui e in vista di lui tutte le cose furono create e tutte in lui sussistono*»; Egli – canta un Inno della Chiesa – è «*Rerum Deus tenax vigor*»: Dio tenace vigore degli esseri: sostiene – sorregge – la nostra vita, come quella del cosmo intero, con la forza del Suo amore: così che nulla di noi gli è estraneo: ogni nostro pensiero, ogni palpito, ogni desiderio, ogni azione, ogni nostro passo...

Salutarlo *Re dell'Universo*, a questa luce, non significa darGli un pur solenne titolo onorifico; molto di più, significa impostare la vita secondo ciò che il nostro Padre san Filippo ripeté fino al termine dei suoi giorni: «*Chi vuol altro che non sia Cristo non sa quell che si voglia, chi cerca altro che Cristo non sa quel che cerca, chi fa e non per Cristo non sa quel che si faccia*...».

Carissimi Cristian, Nicola, Simone, nella preghiera e nella riflessione, particolarmente in questi giorni, avete pensato tutto ciò che la Chiesa vi chiede sulla soglia della vostra Ordinazione e a cui tra poco risponderete: «*Lo voglio, con l'aiuto di Dio lo voglio*»; poi e con un atto sempre profondamente toccante, vi prostrerete per terra, per chiedere alla Vergine e ai Santi di sostenervi

nell'impresa di lasciarvi plasmare dall'amore di Dio.

Domandando se *siete degni* di esercitare il servizio che il Signore vi affida, la Chiesa non chiede se siete perfetti (chi lo è?), ma se siete disposti a camminare, a crescere, a «*non conformarvi alla mentalità di questo mondo, ma a trasformarvi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto*»; se siete disposti a rinnovare ogni giorno, la consapevolezza di essere chiamati a servire Dio e i fratelli offrendo voi stessi a Cristo che è «*quanto di più caro abbiamo nel cristianesimo è Gesù Cristo: lui solo e tutto ciò che da lui ci viene, poiché noi sappiamo che in lui abita corporalmente la pienezza della divinità*» (Soloviev).

La nostra vita, Carissimi – quale che sia la vocazione di ognuno – è chiamata a diventare il luogo vivente in cui gli altri possono incontrare Cristo che è «*la Via, la Verità e la Vita*»!

Nella solenne semplicità dell'Ordinazione Dio prende la vostra vita e vi fa diaconi del Suo Amore, al servizio degli uomini.

Fra poco la Chiesa innalzerà a Dio questa preghiera: «*Dio onnipente, sorgente di ogni grazia, per mezzo d tuo Figlio, Gesù Cristo, nostro Signore, Tu compi n tempo l'eterno disegno del tuo amore ... affinché cresca e si edifichi il nuovo tempio... Effondi in questi nostri fratelli lo Spirito Santo, perché compiano fedelmente l'opera del ministero. Siano pieni di ogni virtù: sinceri nella carità, premurosi verso i poveri e i deboli, umili n loro servizio, retti e puri di cuore, vigilanti e fedeli nello spirito... Forti e perseveranti nella fede, siano immagine del tuo Figlio, che non venne per essere servito ma p servire, e giungano con lui alla gloria del tuo Regno*»: il Regno di cui canterà fra poco la Chiesa nel Prefazio: «*Regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace*».

Come P. Filippo annunciate questo Regno non *raccontando*, ma *trasmettendo* ciò che la vostra vita sperimenta, poiché è profondamente vero ciò che scrisse Papa Benedetto e Papa Francesco continua a ripetere: «*La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione*» «*All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva*».

E' ciò che san Giovanni Paolo II ricordò alla Famiglia Oratoriana nell'Anno Santo del Grande Giubileo: «*L'incontro con Cristo, vissuto e proposto da san Filippo Neri in modo originale e coinvolgente porta a diventare uomini nuovi nel mistero della Grazia, suscitando nell'animo quella "gioia cristiana" che costituisce il "centuplo" donato da Cristo a chi lo accoglie nella propria esistenza. Favorire un personale incontro con Cristo rappresenta il fondamentale "metodo missionario" dell'Oratorio. Esso consiste nel "parlare al cuore" degli uomini per condurli a fare una esperienza del Maestro divino, capace di trasformare la vita. Ciò si ottiene soprattutto testimoniando la bellezza di un simile incontro da cui il vivere riceve senso pieno. E' necessario proporre non un annuncio teorico, ma la possibilità di una esistenza realmente rinnovata e perciò colma di gioia. Ecco una via pastorale sempre valida, perché iscritta nella perenne esperienza cristiana!*».

Buon cammino, carissimi Cristian, Nicola, Simone!

Maria, Madre e Regina dell'Oratorio, san Filippo nostro Padre e i Santi fioriti sulla *via Oratorii* da lui tracciata, vi accompagnano! Non è un augurio: è una certezza! L'augurio e la preghiera è che viviate in questa compagnia per essere diaconi e poi sacerdoti di quelli di cui il mondo ha bisogno, portatori della Verità di cui, anagrammando le parole di Pilato *Quid veritas?* Agostino disse: «*Vir qui adest*», è quest'uomo – Gesù Cristo! – che sta qui davanti a te... E' Gesù Cristo la Verità, è Lui la nostra libertà; la nostra vera realizzazione sta nel riconoscere Lui, nel seguirlo e conformarci a Lui nel cammino di conversione che è il cammino della vita!

Buon cammino. Pregate per la Chiesa del Signore e pregate anche per me che, nel disegno sempre misterioso di Dio, in questa cara *Chiesa Nuova* di Roma ho ricevuto la consacrazione episcopale grazie alla quale vi impongo ora le mani con la consapevolezza e la gioia di compiere su di voi il gesto di Cristo, degli Apostoli e dei loro Successori lungo i secoli, trasmettendovi anch'io ciò che ho ricevuto.

Sia lodato Gesù Cristo!